

Affrontare la sfida dello Stato Islamico nella regione dell'Africa occidentale (Facing the Challenge of the Islamic State in West Africa Province)

International Crisis Group-Africa Report N°273 | 16 May 2019

<https://www.crisisgroup.org/africa/west-africa/nigeria/275-returning-land-jihad-fate-women-associated-boko-haram>

Cosa c'è di nuovo?

Lo Stato islamico nella provincia dell'Africa occidentale (ISWAP), una scheggia di Boko Haram, sta crescendo in potenza e influenza nella Nigeria nord-orientale. Ha inciso i successi militari e fatto incursioni tra i civili musulmani trattandoli meglio della sua organizzazione madre e colmando le lacune nella governance e nell'erogazione dei servizi.

Perché importa?

Il risorgere di una potente forza jihadista attorno al Lago Chad significa continuare il conflitto per la Nigeria e gli stati confinanti, nonché il pericolo in corso per i civili catturati nel fuoco incrociato.

Cosa dovrebbe essere fatto?

Le autorità statali dovrebbero integrare la loro campagna militare con gli sforzi per indebolire l'influenza dell'ISWAP migliorando la governance e i servizi nel nord-est. Sebbene i tempi non sembrano giusti per negoziati globali, le parti dovrebbero tenere aperti i canali di comunicazione per far avanzare obiettivi a breve termine come l'aumento dell'accesso umanitario.

Sintesi

Lo Stato islamico nella provincia dell'Africa occidentale (ISWAP), una scheggia di Boko Haram, sta crescendo in potenza e influenza. Dalla sua base territoriale sulle rive e sulle isole del lago Ciad, questo gruppo jihadista sta conducendo una guerriglia nella Nigeria nord-orientale e altrove nella periferia del lago. Riempiendo le lacune nella governance e nell'erogazione dei servizi, ha coltivato un livello di sostegno tra i civili locali che Boko Haram non ha mai goduto e ha trasformato le comunità trascurate nell'area e nelle isole del Lago Ciad in una fonte di sostegno economico.

Se la Nigeria e il vicino Lago Chad vogliono tagliare il legame tra ISWAP e queste comunità - e dovrebbero - allora non possono smettere di contrastare l'ISWAP in battaglia. Dovranno integrare l'azione militare colmando il servizio e le carenze di governance che ISWAP ha sfruttato.

Spostare ISWAP non sarà facile. Sebbene i metodi del gruppo siano spesso violenti e coercitivi, ha stabilito una relazione in gran parte simbiotica con gli abitanti della zona del Lago Ciad.

Il gruppo tratta i civili musulmani locali meglio della sua organizzazione madre, meglio della sua fazione rivale, Jama'tu Ahlis Sunna Lidda'awati wal-Jihad (JAS), lo fa ora, e per certi versi migliore di quanto lo stato e l'esercito nigeriani hanno fatto da quando è iniziata l'insurrezione nel 2009.

Scava pozzi, protegge dai furti di bestiame, fornisce un minimo di assistenza sanitaria e talvolta disciplina il proprio personale che giudica avere civili abusati in modo inaccettabile. Nelle comunità controllate, la sua tassazione è generalmente accettata dai civili, che la accreditano per la creazione di un ambiente in cui possono fare affari e confrontare la sua governance favorevolmente con quella dello stato nigeriano.

L'approccio di ISWAP sembra aver pagato dividendi in termini di assunzione e supporto. Con una stima di 3.500-5.000 membri secondo le fonti del Gruppo Crisis, oscura JAS, che ha circa 1.500-2.000, e sembra aver guadagnato il sopravvento militare su quest'ultimo. Ha anche causato un vero dolore alle forze armate nigeriane, il suo obiettivo principale, scavalcando dozzine di basi militari e uccidendo centinaia di soldati dall'agosto 2018.

Come suggerisce il nome, ISWAP è affiliato allo sbiadito Stato islamico, o ISIS, califfato in Iraq e Siria, i cui resti contano le vittorie ISWAP come proprie. ISWAP sembra stia lavorando sodo per ottenere un

maggior favore dalla sua organizzazione omonima, e ha già ottenuto un certo sostegno, in particolare sotto forma di formazione, anche se non è chiaro quanto significativa possa essere una spinta.

Le radici sempre più profonde dell'ISWAP nella popolazione civile sottolineano che il governo nigeriano (e, in misura minore, quello del Camerun, del Ciad e del Niger) non può guardare puramente a mezzi militari per assicurare la sua duratura sconfitta. Invece, dovrebbero cercare di indebolire i legami di ISWAP con i locali dimostrando che possono colmare lacune di servizio e di governance almeno nelle aree che controllano, anche se si preoccupano di condurre la contro-insurrezione nel modo più umano possibile e in modo da proteggere i civili.

Per combattere l'impunità tra i servizi di sicurezza, dovrebbero pubblicare il rapporto del gruppo che il presidente Muhammadu Buhari ha nominato nel 2017 per indagare su presunti abusi militari e attuare quelle raccomandazioni che promuovono l'assunzione di responsabilità. Dovrebbero migliorare la sicurezza pubblica nelle città sotto il controllo governativo a Borno e nei paesi limitrofi in cui l'ISWAP sta influenzando l'edificio.

Dovrebbero fare in modo che, cercando di interrompere l'accesso di ISWAP ai mercati locali, non alienino la gente del posto strangolando la loro capacità di commerciare. E anche se i negoziati per porre fine alle ostilità potrebbero non essere una prospettiva realistica in questo momento, dovrebbero tenere aperte le linee di comunicazione con ISWAP, concentrandosi su questioni pratiche come ottenere più assistenza umanitaria alle comunità locali.

Queste strategie non garantiscono certamente la vittoria delle autorità statali rispetto all'ISWAP, ma potrebbero aiutare a contrastare importanti fonti della forza dell'organizzazione, fornire un utile complemento agli sforzi in corso per degradarla militarmente e, al tempo stesso, canalizzare un sostegno importante alle comunità nella regione, che ne ha davvero bisogno.

Dakar / Bruxelles, 16 maggio 2019